

La classifica delle classiche

Dopo cinque anni un italiano centra il traguardo della Sanremo Il «timoroso» Gianni scopre a 26 anni di essere un temerario

La lunga fuga e l'arrivo solitario Inutile rincorsa del tedesco Golz Argentin quarto, Fondriest quinto Mai in corsa i «big» stranieri

ALBO D'ORO

1907	Petit Breton
1908	Van Hauwaert
1909	GANNA
1910	Christophe
1911	Garrigou
1912	Pelissier
1913	Defraye
1914	AGOSTONI
1915	CORLAITA
1917	BELLONI
1918	GIRARDENGO
1919	GREMO
1920	BELLONI
1921	GIRARDENGO
1922	BRUNERO
1923	GIRARDENGO
1924	LINARI
1925	GIRARDENGO
1926	GIRARDENGO
1927	CHESE
1928	GIRARDENGO
1929	BINDA
1930	MARA M.
1931	BINDA
1932	BOVET
1933	GUERRA
1934	Demuyssère
1935	OLMO
1936	VARETTO
1937	DEL CANCIA
1938	OLMO
1939	BARTALI
1940	BARTALI
1941	FAVALLI
1942	LEONI
1943	CINELLI
1944	COPPI F.
1945	COPPI F.
1946	COPPI F.
1947	BARTALI
1948	COPPI F.
1949	COPPI F.
1950	BARTALI
1951	Bobet
1952	PETRUCCI
1953	PETRUCCI
1954	Van Steenberghe
1955	Derycke
1956	De Bruyne
1957	Poblet
1958	Van Looy
1959	Poblet
1960	Privat
1961	Poulidor
1962	Daems
1963	Grossard J.
1964	Simpson
1965	Den Hartog
1966	Merckx
1967	Merckx
1968	Merckx
1969	Allig
1970	DANCELLI
1971	Merckx
1972	Merckx
1973	De Vlaeminck R.
1974	GIMONDI
1975	Merckx
1976	Merckx
1977	Raas
1978	De Vlaeminck R.
1979	De Vlaeminck R.
1980	GAVAZZI
1981	De Wolf F.
1982	Gomez
1983	SARONNI
1984	MOSE
1985	Kuiper
1986	Kelly
1987	Maechler
1988	Fignon
1989	Fignon
1990	BUGNO

Vittorie italiane

6	Girardengo (1918-21-23-25-26-28)
4	Bartali (1939-40-47-50)
3	Coppi (1946-48-49)
2	Belloni (1917-20), Binda (1929-31), Olmo (1935-38), Petrucci (1952-53)
1	Ganna (1909), Agostoni (1914), Corlaita (1915), Gremo (1919), Brunero (1922), Linari (1924), Chesi (1927), Mara M. (1930), Bovet (1932), Guerra (1933), Varetto (1936), Del Cancia (1937), Favalli (1941), Leoni (1942), Cinelli (1943), Dancelli (1947), Gimoni (1954), Gavazzi (1980), Saronni (1983), Moser (1984), Bugno (1990)

Vittorie straniere

BELGIO: 19	
7	Merckx (1966-67-69-71-72-75-76)
3	De Vlaeminck R. (1973-78-79)
1	Van Hauwaert (1908), Defraye (1913), Demuyssère (1934), Van Steenberghe (1954), Derycke (1955), De Bruyne (1956), Van Looy (1958), Daems (1962), De Wolf F. (1981)
FRANCIA: 11	
2	Fignon (1988-89)
1	Petit Breton (1907), Christophe (1910), Garrigou, (1911), Pelissier (1912), Bobet L. (1951), Privat (1980), Poulidor (1961), Grossard J. (1963), Gomez (1982)
OLANDA: 3	
1	Den Hartog (1965), Raas (1977), Kuiper (1985)
SPAGNA: 2	
1	Poblet (1957-59)
GERMANIA: 5	
1	Allig (1968)
GRAN BRETAGNA: 1	
1	Simpson 1964
IRLANDA: 1	
1	Kelly (1986)
SVIZZERA: 1	
1	Maechler (1987)

Un Bugno, tutti ko

Ha smentito tutto e tutti. «Non è cattivo ma gli manca la grinta del vincitore», diceva il coro degli esperti. E Gianni Bugno si è preso una grande rivincita tagliando il traguardo della Milano-Sanremo alla maniera dei grandi del ciclismo. Una lunga fuga e un arrivo solitario. Ma dopo il trionfo offre il suo solito sguardo malinconico. E confessa che ha chiesto aiuto alla musica di Mozart e Beethoven.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ SANREMO. Ride per un attimo, quando taglia il traguardo. Poi, sulla faccia annerita dalla polvere di trecento chilometri, gli torna il suo solito sguardo malinconico, quasi impaurito dalla gran calca che lo risucchia come un'aspirapolvere. Macché, Gianni Bugno non ride neanche adesso: Fondriest e Argentin sono ancora dietro, Fignon e Lemond han fatto la doccia da un pezzo, e tutta la gente, giornalisti compresi, è lì a domandarsi come mai, fino a poche ore prima, non avrebbe scommesso un gettone sul successo di questo ragazzo che sembra sempre sul punto di scusarsi. È un giorno indimenticabile per Gianni Bugno: perché ha vinto la sua prima Sanremo e soprattutto perché ha battuto quel suo strano fantasma che si porta appresso e gli blocca i pedali nei momenti decisivi: la paura. La paura di attaccare, e vincere, nei momenti importanti. «Non è cattivo, gli manca la grinta del vincitore», dicevano tutti. «Se solo avesse un

quarto della combattività di Moser sarebbe irresistibile...». Gianni Bugno, che ha 26 anni ed è al suo quinto anno di professionismo, ci rimaneva male per queste osservazioni. E allora si chiudeva ancora di più in se stesso: minimizzava i suoi successi, borbottava qualche giustificazione, e andava avanti per la sua strada. Una strada non facile perché Bugno, a differenza di tanti suoi colleghi italiani, non ha preso le solite scorciatoie: l'anno scorso, per esempio, si fece insieme a Chiappucci tutte le classiche del Nord. E poi non si è tirato indietro neppure al Tour: due anni fa una vittoria di tappa, l'anno scorso e l'undicesimo posto finale. «Mi serve per fare esperienza», diceva. «Così capisco quanto valgo veramente».

Adesso gli siamo tutti intorno e, improvvisamente, ci sembra anche cambiato. Un collega gli dice: «Ma lei parla un ottimo italiano, diverso da quello dei ciclisti normali...». Bugno ci pensa un attimo e poi rispon-



de: «A dir la verità io ho sempre parlato in questo modo. È la prima volta che mi sento fare un'osservazione del genere. Poi ho studiato fino alla quarta liceo scientifico...». Resta un tipo tranquillo, Gianni Bugno. Non si scompone neppure quando gli domandiamo notizie sulla moglie, Vincenzina, che proprio in questi giorni dovrebbe dare alla luce un bambino. «È un maschio, lo sappiamo già, e lo chiameremo Alessio. Beh, a dir la verità dovrebbe esser già nato martedì: si vede che la piglia comoda».

La sua fuga la liquida così: «All'ingresso di Imperia, quando è scattato Canzonieri, sono partito anch'io. Intendiamoci: non pensavo che fosse davvero la fuga buona, volevo solo movimentare la corsa. Ho tentato, insomma, di essere protagonista. Del resto la Sanremo è bella proprio per questo: la può vincere anche chi non è in forma. E io non sono al massimo della condizione. All'inizio della stagione mi succede sempre, e allora quest'anno ho deciso di prendermela di meno. Comunque sia, visto che gli altri non si muovevano, ho preso il largo. Di aver vinto, però, l'ho capito solo a 50 metri dal traguardo». Al suo fianco, il suo direttore sportivo, Gianluigi Stanga, osserva: «Questa Sanremo Bugno l'aveva già vinta dopo 30 chilometri, quando tutti gli stranieri più quotati son rimasti staccati. Lui

era davanti e, in quel momento, ho capito che era un Bugno diverso». Diverso, già, ma sempre molto gentile. Ci tiene parecchio a sottolineare i meriti dei suoi gregari. Dice: «Schure e Zanatta, insieme a quelli dell'Aristea e della Del Tongo, hanno lavorato moltissimo per lasciare indietro il gruppo di Fignon e Lemond. Uno sforzo davvero prezioso».

Finalmente una vittoria italiana, e finalmente tre italiani nei primi cinque. «Sì, una volta tanto gli italiani sono andati d'accordo. Comunque, in questa corsa, non bisogna stare troppo a pensarci. Meglio andare d'istinto e pensarci dopo». Qualcuno gli fa notare con una punta di malizia che, nel gruppo, Bugno ha pochi nemici. Lui risponde: «Quando si va in bicicletta non esistono amici. Amici si può diventare dopo, quando si va a cena insieme». Anche nella discesa che porta a Sanremo, Bugno non ha avuto esitazioni. Quello della paura in discesa era un suo vecchio punto debole: colpa di una labirintite che lo ha tormentato l'anno scorso. Racconta: «Sono andato bene, tranne in punto dove stavo finendo contro un muretto. Dalla labirintite, adesso, sono guarito: ho fatto delle cure quasi l'inverso. Mi è servita anche la musica classica: Beethoven e Mozart. Dei nastri che sentivo anche in allenamento: mi hanno fatto bene. Elementare: coi classici si vincono le classiche».

Gianni Bugno alza la biglia sul traguardo di Sanremo: per il ciclista lombardo quella di ieri è stata la prima vittoria in una grande classica

Solitario volo dalla Cipressa fino al mare

Una Sanremo italiana dopo cinque anni di sconfitte. Il merito è tutto di Gianni Bugno che scappa ad Imperia e resiste alla caccia del tedesco Golz. Quarto Argentin, quinto Fondriest. clamoroso ritiro di Fignon, Kelly e Lemond dopo un inseguimento che ha visto i tre «big» in ritardo di 14'. Corsa velocissima, vento per lunghi tratti alle spalle e media record (45,806).

GINO SALA

■ SANREMO. Gianni Bugno non era tra i favoriti dell'81° Milano-Sanremo e forse questo è uno dei motivi della sua meravigliosa cavalcata, dei suoi trenta chilometri di fuga e della sua entusiasmante vittoria, di un successo che dovrebbe saldare il carattere di un giovane sovente criticato per le sue reticenze e i suoi timori. Nel giorno in cui Gianni si aggiudica la prima prova della Coppa del Mondo penso a Pierino Gavazzi, penso alle confidenze di una vecchia volpe del plotone. «Bugno è un condor con una potenziale enorme. Deve cre-

dere in se stesso e nessun traguardo gli sarà vietato», mi ha detto Gavazzi in varie occasioni e voglio sperare, fortemente sperare, che la carriera di Gianni sia cominciata ieri, sperare che raggiunta la maturità fisica e mentale dei ventisei anni compiuti lo scorso febbraio, il capitano della Chateau d'Ax abbia voltato pagina per ricavarne nuove imprese dal suo bagaglio atletico, nuove gioie e nuove conquiste.

Grande Bugno e grande giornata per il ciclismo italiano che ha cinque uomini nei primi dieci classificati. Dopo Ar-

gentin (quarto) c'è Fondriest, poi Baffi (ottavo) e il giovane Dazzani (decimo). Tanta manna proprio non me l'aspettavo e mi auguro che nelle nostre file nasca uno spirito di emulazione, quelle rivalità che per lungo tempo ci sono mancate, quei risultati che sono fonte di generose battaglie. Non mi aspettavo una media record, quel 45,806 di Bugno che superano i 44,805 di Merckx nell'edizione '67, edizione che non comprendeva la salita della Cipressa e che cancellano i 42,178 realizzati da Kelly nell'86 sul tracciato di ieri. A proposito di Kelly, di Fignon e di altri forestieri molto quotati, le note di cronaca spiegano il loro clamoroso fallimento. Basterà aggiungere che la Sanremo di questi marpioni è finita alla Certosa di Pavia, precisamente al ventesimo chilometro di competizione, il punto in cui Fignon e soci sono rimasti freddi, stupidamente tranquilli mentre la fila si andava spezzando.

È stata una lunga suonata, ben trecento chilometri per arrivare a destinazione, fatta su un'eccezione per quei poveri diavoli di Pineau e Salas, costretti a ritirarsi per caduta dopo pochi metri di gara. Apro il taccuino nelle vicinanze di Pavia, quando ripetuti colpi di cannone annunciano qualcosa di importante. Le prime citazioni sono per Bottaro e Holm, protagonisti di un allungo che non dovrebbe durare più del fuoco di un cerino, tenendo conto dell'entità dei due e che invece provoca lo scompiglio nel gruppo. Lo scompiglio e la notizia che Fignon, Kelly, Lemond, Chiappucci, Rominger e Bontempi sono intrappolati nel secondo troncone con un ritardo di circa tre minuti. Così davanti è un darsella a gambe e dietro un furioso inseguimento. Voghera, Novi Ligure e Ovada salutano una carovana con le orecchie tese. Il distacco oscilla, scende a 1'39 e aumenta sotto le gallerie del Turchino dove Fignon e compagni accusano un vuoto di 3'15.

E giù verso Voltri, verso un mare luccicante. La Riviera di Ponente è un coro di voci per Fondriest, Argentin, Bugno, Saronni e Baffi, è un grido per tutti gli italiani che si trovano in testa e che non devono più preoccuparsi del signor Fignon, del signor Lemond e del signor Kelly, tutti e tre disarmati, addirittura staccati di 14' in quel di Savona. Qui c'è il sacchetto del rifornimento, qui si ferma il terzetto dei «big» e gran parte dei loro cortigiani. Soltanto Chiappucci, Rominger e pochi altri restano in campo nel disperato e vano tentativo di ricongiungimento. Il traguardo è lontano. Più di cento elementi che infilano Alessio con un ritmo impressionante, Capo Mele, Capo Corvo e Capo Berta presi di stancio, poi Imperia con Bugno in avanscoperta. Bugno lascia Canzonieri e affronta la Cipressa con 40 secondi di vantaggio su Golz, Skibby, Colotti, Delon, Fondriest e Argentin. In cima Gianni

avverte il fiato degli inseguitori, cronometrati a 18 secondi, ma il ragazzo ha una pedalata rotonda, sicura. Ecco il Poggio, ecco Bugno in vetta con 10 secondi sul minaccioso Golz. «Sta a vedere che il tedesco ci frega la Sanremo», mormora qualcuno. Ma non è così perché dopo il Poggio ci sono appena quattro chilometri di discesa e il nostro campione ha il tempo di voltarsi per controllare l'avversario. Una volta, due volte, tre volte e poi deve alzare le mani al cielo perché la mitica Sanremo è sua, perché la bandierina rossa di Torroni è il segnale del trionfo, è una carezza portata dal vento di una magica primavera.

Ordine d'arrivo:

- 1) Gianni Bugno (Chateau d'Ax), km 294 in 6h25'06, media 45,806(2) Golz (Buckler) a 4'; 3) Delon (Helvetia) a 23'; 4) Argentin (Aristea) a 31'; 5) Fondriest (Del Tongo); 6) Colotti; 7) Skibby; 8) Baffi a 1'02; 9) Museeuw; 10) Dazzani.

Katarina Witt: «Non voglio una Germania unita»



Inattesa presa di posizione di Katarina Witt (nella foto), la tedesca orientale per due volte campionessa olimpica di pattinaggio artistico. In un'intervista rilasciata al giornale sportivo francese «L'Equipe», l'avvenente ex atleta si è dichiarata contraria al processo di riunificazione delle due Germanie. «La Rdt - sostiene la Witt - deve avere la sua possibilità di esistere come paese autonomo. Non mi sembra il caso che diventi la dodicesima Bundesland della Germania dell'Ovest. Parlare di riunificazione mi fa lo stesso effetto di ipotizzare un'annessione dell'Austria alla Rfg solo perché nel due paesi si parla la stessa lingua».

Rugby, la Scozia piega anche l'Inghilterra Suo il 5 Nazioni

stendo negli ultimi minuti al duro forcing degli inglesi. Le due squadre erano arrivate a questa partita con un bilancio di tre vittorie ciascuna su altrettanti incontri. Il match ha fatto registrare il previsto tutto esaurito con ben 54.000 spettatori sugli spalti.

E in campionato tiene banco il derby veneto Cagnoni-Petrarca

rovigni sono lanciati alla conquista del secondo posto al termine della stagione regolare mentre gli ospiti sono già esclusi dalla griglia dei play off. La capolista Benetton Treviso affronta sul campo amico un'Amatori Catania in lotta per non retrocedere. Completano il quadro del turno di campionato: Scavolini-Brescia, Nutrilinea-Corime, Unibet-Iranian Loom, Parma-Mediolanum.

Nuovo record nell'asta indoor Sergey Bubka supera i 6.05

Bubka ha saltato 6.05 superando di due centimetri il precedente record da lui stesso stabilito un anno fa in Giappone. La riunione di Donetsk era valida per la Coppa del Mondo di specialità e alle spalle di Bubka si sono classificati gli altri due sovietici Egorov e Gatauline ambedue a 5.85, mentre il francese Philippe Collet, che una settimana fa aveva superato Bubka a Grenoble, si è fermato a 5.75.

Sci di fondo Coppa del mondo Per la Di Centa epilogo amaro

tecnicista classica. L'altra italiana Stefania Belmondo si è classificata nona. Con il piazzamento di ieri la Di Centa è terminata al quinto posto nella classifica conclusiva di Coppa del mondo. La vittoria è andata alla sovietica Lasutina che ha preceduto la connazionale Vaelbe.

Rotta nord verso la Florida Riparte il giro del mondo a vela

hanno fatto rotta a nord verso Fort Lauderdale, la città americana che raggiungeranno dopo aver percorso 5.475 miglia nelle acque dell'Atlantico. La partenza è stata molto spettacolare con molte barche, fra cui l'italiana Gatorade, che hanno dato vita a degli spettacolari duelli superandosi vicendevolmente. All'avvio della penultima tappa, la classifica della Whitbread è capeggiata nettamente da Steinlager, il keelch neozelandese che ha vinto tutte le quattro frazioni precedenti.

Successo azzurro nel biathlon Zingerle trionfa in Finlandia

ampio margine sui 10 km del tracciato distanziando di 25 secondi l'austriaco Schueler. Un altro italiano, Wilfried Palhuber, ha concluso al quinto posto. Nella classifica finale della Coppa del mondo il sovietico Tchepikov ha superato con la prova di ieri il norvegese Kvalloess. Zingerle ha chiuso il circuito irlandese in quinta posizione.

MARCO VENTIMIGLIA

Fignon, una passerella di 20 chilometri Fondriest: «Argentin ha fatto il furbo»

Si era presentato a Milano di tutto punto per tentare uno storico quanto impossibile tris, ma i sogni di Laurent Fignon si sono infranti dopo soli 19 chilometri di gara. Una resa inaspettata, un tono di proporzioni considerevoli, se si tiene conto che il vincitore delle ultime due edizioni della classicissima di primavera non è mai stato in corsa, come del resto Kelly, e l'iridato Lemond.

PIER AUGUSTO STAGI

■ SANREMO Solo diciannove chilometri da anonimo protagonista, poi una disperata rincorsa che ha assunto i toni di un autentico calvario, conclusosi solo a Savona. «Non pensavo che potessero arrivare fino a Sanremo - ha detto sconosciuto, ma sereno. Il 29enne atleta parigino -. Il gruppo si è spezzato in due tronconi ben distinti a causa di un forte vento trasversale, ma onestamente

nessuno di noi inseguitori si è preoccupato. Queste sono cose che accadono abitualmente ed eravamo convinti di poter ricucire facilmente lo strappo, invece...». Invece? «Sono rimasto solo - ha proseguito - gli uomini della Panasonnic, che come me avevano tutto l'interesse a rientrare, non hanno fatto assolutamente nulla per tamponare la falla. Comunque non mi dispero,

perché non ho mai pensato di andare a riacchiuffare Bugno? «Ho anche provato - dice candidamente il veneto - ma per andare a prendere il Bugno di quest'oggi ci voleva la collaborazione di tutti e sei».

Chi invece ha coltivato sogni di successo fino a pochi chilometri dall'arrivo è «giamburra» Rolf Golz, che ha tentato l'ultima discesa del Poggio di riacchiuffare disperatamente lo

scatenato atleta lombardo. «Sono andato via dal gruppetto dei sei, perché ho visto che tra Argentin e Fondriest non c'era l'intesa e se volevo giocare tutte le mie carte non avevo altra possibilità - ha spiegato in ottimo italiano l'ex gregario di Beppe Saronni (nell'87 vestì la casacca della Del Tongo) -. Sapevo che non sarebbe stato facile riprendere Bugno, ma non nego che ad un certo punto ci avevo anche creduto. Ma oggi fermare Bugno era quasi impossibile; ha fatto un finale da grande campione». Infine una battuta di Alfredo Martini, capitano di lungo corso della nazionale italiana, ieri felice come non lo si vedeva da tempo. «Non si può che essere felici per la vittoria di Bugno. La Sanremo ha premiato un ragazzo di grande talento che quest'oggi era assolutamente imprevedibile, se non l'avessimo fermato al traguardo sarebbe arrivato fino a Ventimiglia».

Moser «pentito»

«Felice di essere stato smentito»

■ SANREMO «Devo chiedere pubblicamente scusa a Bugno, perché anche alla vigilia della Sanremo avevo detto che questa era una corsa non adatta ai suoi mezzi. Invece ha vinto e mi ha smentito vincendo meglio di quanto seppi fare io». Francesco Moser è entusiasta per la prova offerta dal corridore della Chateau d'Ax, ma il signore degli anelli sarebbe scattato ai piedi della Cipressa, quando all'arrivo mancavano ancora 32 chilometri? «Assolutamente no - dice il campione trentino -. Avrei probabilmente giocato le mie carte piuttosto sulla Cipressa». Dove Bugno l'ha incantata? «Soprattutto in discesa, dove è sempre stato carente. Questa volta invece è stato perfetto e se gli dovesti dare un voto gli assegnerai un bell'otto pieno». □ P.A.S.

BREVISSIME

Pallanuoto. Questi i risultati della 11ª giornata di campionato: Ortigia-Erg Recco 11-10; Fiamme Oro-Volturno 11-23; Savona-Civitavecchia 12-7; Pescara-Napoli 9-9; Posillipo-Campelli 15-9; Genova-Florentina 11-13. Classifica: Napoli 19; Pescara 18; Savona, Civitavecchia e Posillipo 17; Recco 11; Florentina 9; Campelli 7; Volturno e Ortigia 6; Genova 4; Fiamme Oro 1.

Fantoni cambia. La squadra di basket di serie A2 ha reintegrato nel proprio organico lo statunitense Mc Dowell in sostituzione dell'altro statunitense Marques Johnson.

Calcio femminile. Questi i risultati della 23ª giornata: Prato-Mombetto 4-1; Monza-Firenze 1-1; Verona-Giugliano 1-1; Turis-Cagliari 2-0; Carrara-Lazio 1-1; Reggiana-Milan 2-2; Torino-Modena 7-3; Monteforte-Pordenone 0-0. Guida la classifica il Reggiana con 43 punti.

Camel Trophy. Si stanno svolgendo a Parigi le selezioni internazionali dell'11ª edizione che si disputerà in Russia nella zona del Lago Baikal.

Gias-Lamborghini. Muove i primi passi il progetto che porterà sulle piste della Formula 1 una monoposto tutta italiana per una breve appannazione il 24 giugno prossimo.

Pattinaggio veloce. Nelle prove dei mondiali ad Amsterdam gli atleti italiani si sono messi in grande evidenza. Donatelli e Hermoff secondi e Falcone e Sciolla terzi.

Master. Il tennista austriaco, prossimo avversario degli italiani in Coppa Davis si è qualificato per le semifinali del torneo di Agadir (Algeria) battendo Davin per 6-3/6-3.

Sci nordico. L'austriaco Sulzenbacher ha vinto la Coppa del mondo di combinata dopo la prova di salto di Raufoss (Norvegia).

Agibilità stadio. Il Comune di Firenze l'ha ottenuta. Solo 10.500 saranno però i posti disponibili per l'incontro con il Cesena.